

BONAVENTURA MASCHIO  
www.primeuve.com

LA STAMPA

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 29 DOMENICA 28 NOVEMBRE 2004

PRIMEUVE  
Acquavite d'uva



«JUS PRIMAE NOCTIS», EROISMO DEI TEMPLARI, SACRALITÀ DEI MONASTERI: CENTO SPECIALISTI DEMOLISCONO I PIÙ RADICATI EQUIVOCI SULL'ETÀ DI MEZZO

In ricordo di Volontè

Dal 6 al 12 dicembre l'Ambr Jovinelli ospiterà «Lo sguardo ribelle», un tributo a Gian Maria Volontè (foto) a dieci anni dalla scomparsa (1994-2004). La manifestazione vuole rappresentare più di trent'anni della carriera di Volontè attraverso i suoi film e gli interventi di colleghi e amici.



Il Recanati a Olmi

Il «Premio Città e Poesia Città di Recanati» è stato assegnato ad un grande autore della cinematografia italiana: Ermanno Olmi (foto). Dopo Pupi Avati, vincitore dell'edizione 2003, la città della Poesia rende omaggio al regista de «L'albero degli zoccoli» e di tanti altri capolavori del cinema italiano.



Un concerto per l'Africa

La Fondazione Rita Levi Montalcini Onlus e il Teatro dell'Opera di Roma, hanno promosso l'iniziativa «Un concerto per l'Africa». Questa sera alle 20.30 al Teatro dell'Opera, saranno proposte pagine sinfoniche di Rossini dirette da Gianluigi Gelmetti (foto). Il ricavato finanzia borse di studio per giovani donne africane.

Renato Rizzo  
TORINO

«Jus primae noctis» su cui si sono costruite pruriginose commedie e tragedie di gotica atmosfera? Mai esistito: solo un esempio di quell'irregolarità del pittoresco che coinvolge e affascina chi cerca nel Medioevo vacue Beautiful da secoli bui. I templari? Sotto l'armatura, quasi niente: il mito che ha ammantato questi cavalieri dalla gloriosa figura è poco più d'una allegoria del vuoto. Non stavano a guardia del Tempio, avevano poco a che spartire con l'epica e con l'etica della ricerca del Graal: usavano una certa forzatura prosaica lì si potrebbe definire un gruppo di volontari pronti ad assistere i pellegrini lungo le strade che conducevano in Terra Santa. I grandi monasteri? Più ancora che silenziosi luoghi del sacro, eccoli proposti - grazie alla loro sterminata produzione d'immagini destinate all'indottrinamento di fedeli in gran parte analfabeti - come pervasivi detentori d'una sorta di monopolio televisivo con annesso e immane conflitto d'interessi: al punto da spingere l'imperatore bizantino a una smania iconoclasta politicamente calcolata. Tre esempi di Medioevo come mondo nebbioso e fluttuante sull'orizzonte del nostro sapere: spesso ripulmati in modo contraddittorio dal tempo che trasforma la storia in radice di favola.

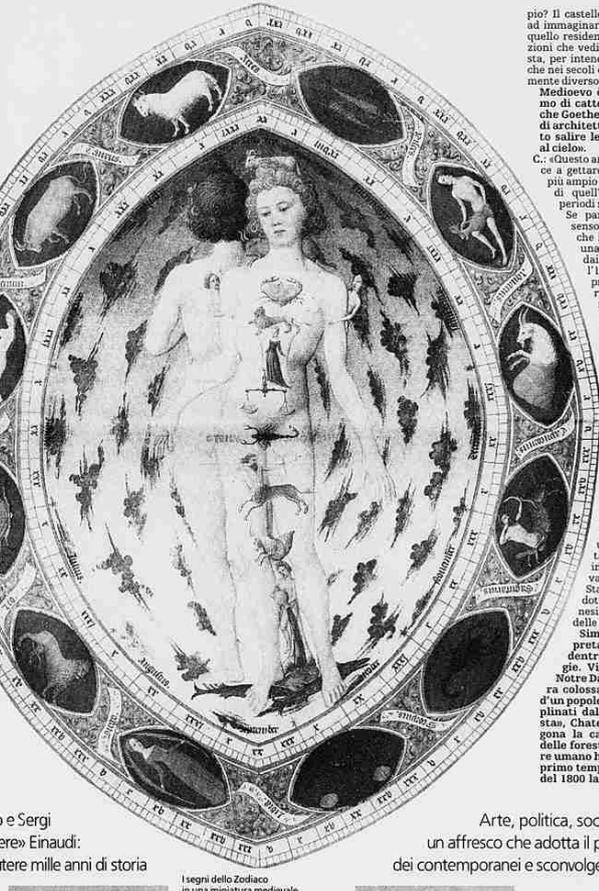
Sono tanti e labirintici i Medioevi che coesistono nei 10 secoli dell'Età del Mezzo: c'è quello dei mercanti e quello degli artisti, quello della Chiesa e quello dei principi, quello delle invenzioni e quello delle rivisitazioni più o meno epigrafiche. Oggi, a collezionare e a raccontare questi panorami diversi, quattro volumi della collana «Grandi opere» Einaudi, nati da un progetto dello storico dell'Arte Enrico Castelnuovo e del medievista Giuseppe Sergi: s'intitolano «Arti e Storia nel Medioevo» e si propongono «di mettere in scena un dialogo tra storici dell'arte, attenti alla portata culturale dei documenti figurativi, e storici delle realtà sociali e politiche medievali, che sanno cogliere i molteplici punti di contatto con la nascita e lo sviluppo delle civiltà artistiche».

Un coro di cento specialisti tra i più prestigiosi d'Europa per raccontare insieme un viaggio tra arte e storia durato mille anni: era mai accaduto? Sergi: «Credo proprio di no. Sino a ora non esisteva un'opera nella quale gli storici fossero riusciti a mettere da parte i loro due principali vizi: superare la tradizione secolare che, a ragione, li presenta come i più preuntuosi tra gli scienziati sociali e che, di conseguenza, li consegna al secondo vizio: ignorare l'importanza della storia dell'Arte».

Castelnuovo: «In questo lavoro non c'è né contrapposizione né egemonia tra le due discipline. Il rapporto è visto e vissuto nella sua complessità». Vediamoli, allora questi «Medioevi» che riaffiorano scorrendo i vari volumi: via si dipana il racconto degli etemi, degli esoterismi e delle distinzioni con i «passaggi scritti» e quelli «rappresentati», i «luoghi del potere», i modelli. Quindi si descrivono i protagonisti: gli artisti, gli artigiani, i committenti e i nesci tra immagini, letteratura e predicazione. Per approdare a ciò che resta dell'età di mezzo: i secoli successivi, agli usi politici che se ne sono fatte su revival, alle reinvenzioni.

C. «Il primo sforzo è stato quello di entrare nel vivo della produzione artistica con i problemi e le meraviglie delle singole tecniche prendendo in esame, soprattutto, la «ricezione» dei contemporanei che, sovente, stravolge la gerarchia delle arti alla quale siamo abituati: stoffe, decorazione di vetri, oreficeria, illustrazione di codici erano considerati, e sono, più importanti degli affreschi e dei quadri».

S. «Frendiamo il caso di pitture murali con o senza iscrizioni di prece: erano vere e proprie «arte funzionali», a volte promemoria per chi non sapeva leggere. Quasi nobilissimi riquadri di cantastorie. Il problema è che noi, oggi, osserviamo il Medioevo in base a quella deformazione prospettica che vizia sempre ogni rapporto con il passato. Così d'un periodo storico durato ben 10 secoli ci resta impressa soprattutto l'immagine dei suoi ultimi duecento anni. Un altro esem-



I segni dello zodiaco in una miniatura medievale

Il progetto di Castelnuovo e Sergi per la collana «Grandi opere» Einaudi: quattro volumi per ridiscutere mille anni di storia

Arte, politica, società, scienza un affresco che adotta il punto di vista dei contemporanei e sconvolge le gerarchie

simbolo della nazione tedesca. Ma consentite la provocazione: il Medioevo è di destra, di centro o di sinistra?

S. «Per capire bisogna prendere le mosse dai pregiudizi negativi dell'Illuminismo che ha valutato quest'Età come quella del disordine, della decadenza, della superstizione. Poi si arriva ai pregiudizi positivi del Romanticismo che ha interpretato come indagine delle nazioni, con radici identitarie non più soffocate dall'impero romano. Su quest'onda parliamo di Medioevo. Già nell'Italia fascista, che pure guardava ai miti dell'antica Roma, s'affaccia un Medioevo di destra: è nostalgia d'una società intrisa di religiosità, con una forte organizzazione gerarchica, di valori della forza militare e dell'obbedienza considerata come caratteristica della nobiltà».

Nella «battaglia delle ideologie» araziano però, anche letture d'altro segno. S. «Certo: di centro e di sinistra. A ispirarle ci sono i principi di solidarietà che, secondo un'immagine edulcorata, muovono le comunità rurali, ma anche i feudatari visti come grandi possessori terrieri con poteri di vita e di morte sui contadini, i roghi delle streghe, l'inquisizione, le chiese e palazzi edificati sul sudore e sul sangue dei poveri. E, poi, il capitalismo, giudicato positivamente da Adam Smith e negativamente da Karl Marx, aveva bisogno per contrasto di un «prima» che fosse autoritario, chiuso, statico».

Sulle tracce di questi mille anni non si sono messi solo gli storici: anche quelli dell'arte: c'è stata e c'è una moda squagliata alle calca di un Medioevo riprodotto. Nel vostro lavoro si discute di quest'epoca lontana, spesso «ambiguamente» verosimile, immaginata attraverso nuove arti: le illustrazioni, il fumetto. E soprattutto il cinema in un fiorire di «Gothic revival» con opere mediche, ma anche con quelle intellettualmente impegnate di Bergman, Buñuel, Pasolini.

C. «Ci sono casi in cui l'Età di Mezzo diventa spazio privilegiato per raccogliere miti e favole e, sovente, per far su un repertorio cristallizzato che sfrutta e rievoca stereotipi nati, magari, da leggenda. Pensiamo, ad esempio, a quella del Santo Graal, di cui ciclicamente compaiono «rivelazioni» e rivisitazioni: risale all'Ottocento».

IL GRANDE CRITICO HA RICEVUTO IL «PREMIO DEL PRESIDENTE». NEL SUO INTERVENTO UN ATTACCO ALLE TEORIE DI FREUD E DI DERRIDA

Steiner al Mondello: ripudiamo i falsi profeti

Lirio Abbate  
corrispondente da PALERMO

GEORGE Steiner, critico e saggista, premiato con il «Mondello», si è avventurato a Palermo in un viaggio del sapere: dalla letteratura alla storia delle idee, passando per la linguistica e la traduzione. È dissacrante, ironico, provocatorio. E vede ormai un dominio assoluto della lingua inglese.

Il premio speciale del presidente della giuria, Gianni Puglisi, è il riconoscimento all'ordinaria carriera di un ebreo d'America, immerso in una scultura senza confini - ha detto - dove non ci sono verità assolute. Per Steiner è impossibile la

comprensione del senso delle cose attraverso la frammentazione del linguaggio, la rovina suicida della «decostruzione». E addita come «falso profeta» le teorie di Derrida e Freud, le chiama «idolatrie» e riafferma il ruolo del critico distinto dallo scrittore. «La critica può essere importante per aprire le porte al lettore - ha detto Steiner -, per aiutarlo nelle scelte, ma il critico non può essere mai un creatore, parlerà sempre di altri autori, di altre opere».

Ma tenero con la scuola formalista, per Steiner il critico ha una responsabilità etica e non solo intellettuale. Le maggiori suggestioni - dice - arrivano dalla letteratura dell'America

Latina: «Pessoa e Borges - affermano - sono i due fenomeni dominanti della letteratura moderna, mettono in moto una rivalità creativa tra il portoghese e lo spagnolo, con nuove generazioni di grandi autori e poeti. Ma la lingua del futuro, «la scala mobile verso il domani», rimane inglese, padrone assoluto delle politiche e strategie della traduzione».

«Deve fare riflettere - sottolinea il critico - che a Hiroshima una rivista dell'università è scritta interamente in inglese. La bomba atomica non è servita a creare una barriera contro la lingua d'oltre oceano, che ha ormai sovrastato le altre».

La giuria del premio Mondello ha assegnato un riconoscimento speciale a Vittorio Nisticò, per oltre vent'anni direttore del giornale L'Ora di Palermo. Il quotidiano, che ha conosciuto un'effimera rinascita dopo la chiusura nel 1992, viene ricordato come una straordinaria palestra di giornalismo e un originale modello pionieristico. «Nisticò - si legge nella motivazione - è stato l'artefice principale di questa visione di quotidiano autenticamente democratico e progressista, aggressivo e non pelucchiato, vicino ai lettori e non al Palazzo; e nello stesso tempo aperto ai contributi delle più prestigiose firme di intellettuali siciliani, italiani ed europei. Quella esperienza, su cui Nisticò ha scritto il libro Accadeva in Sicilia, si proponeva con le battaglie civili del giornale a formare una nuova classe dirigente libera da arroganza e stereotipi. Nel ricordare il valore di quel lavoro, la giuria del «Mondello» ritiene che Nisticò sia da collocare tra i grandi direttori della stampa quotidiana e tra i precursori della moderna informazione».

Con la premiazione di Steiner è stata anche inaugurata la mostra Atlante del premio Mondello, curata da Roberto Daidier, docente dell'Università di Palermo. Una passeggiata tra le foto e i libri delle edizioni precedenti, una molteplicità di percorsi tra filoni letterari diversi.

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA  
REGIONE PIEMONTE  
FONDAZIONE CRT  
CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA DI TORINO  
CITTÀ DI TORINO  
UNICREDIT PRIVATE BANKING  
GRUPPO UNICREDIT

CASTELLO DI RIVOLI  
PER 20 ANNI DEL MUSEO

FRANZ KLINE  
1910 - 1962  
IL PROTAGONISTA  
DELL'AZIONE PIANIFICATA  
«AMERICANA»

19 ottobre 2004 - 30 gennaio 2005